

fi65h-st

NEL 1° ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DELLA VEN.MA PRIMA MAESTRA TECLA*¹

Meditazione del Primo Maestro

Roma, 5 febbraio 1965

La santità di un'anima è sempre basata sulle tre virtù teologali: fede, speranza, carità.

Fede è credere a tutto quello che il Signore ci ha insegnato e a tutto quello che la Chiesa comunica a noi, onde i nostri pensieri siano ispirati dalla luce divina.

La legge naturale ci impone di ragionare rettamente. Ma oltre la legge naturale, vi sono leggi soprannaturali e le verità che sono state rivelate nella Scrittura e quindi tramandate per mezzo della Chiesa sino a noi.

La fede ci porta ad aderire agli articoli del Credo: credo in Dio Padre, credo nel Figlio incarnato e nello Spirito Santo, credo la risurrezione finale e la vita eterna. Allora la vita si orienta in senso spirituale, soprannaturale.

La Prima Maestra Tecla tutto vedeva in Dio, tutto da Dio, tutto ordinato a Dio, tutte le azioni indirizzate alla gloria di Dio. Queste espressioni occorre non solamente recitarle, ma sentirle nell'intimo, nell'unione con Dio. La contemplazione di cui godeva nel suo spirito, tutto era ordinato alla gloria di Dio. Quando si è arrivati a questo punto, allora l'anima è preparata ad entrare in Paradiso, perché il Paradiso è glorificazione di Dio. Le anime che sono in cielo

1*

¹Sedicesimo, che raccoglie la meditazione di don Alberione tenuta a Roma e quella di don Dragone tenuta ad Albano, tenute entrambe in occasione del Primo Anniversario. In ultima pagina il tipo e data di pubblicazione: "Tip. Figlie di S. Paolo - Roma - Febbraio 1965. C'è la registrazione.

glorificano Iddio e glorificando Dio sono felici. Così l'anima che vive di fede è sempre dominata da questa aspirazione: fare tutto per la gloria di Dio. Allora l'ingresso in cielo è immediato.

Anche noi dobbiamo vivere secondo la fede, vivere di fede; in questo modo realizzeremo veramente il «Vivit vero in me Christus», perché il Figlio di Dio è in noi, i nostri pensieri sono guidati e ispirati da Gesù Cristo e non cercheremo altro che la gloria di Dio.

La *speranza* in Dio. La speranza in primo luogo consiste in questo: sperare di ricevere le grazie per raggiungere la santità; speranza di ricevere aumento di grazia per mezzo della Confessione, della Comunione, della Messa, della visita al SS. Sacramento; speranza che quello che si fa nella giornata serve ad aumentare la grazia e la santità. La Prima Maestra ha esercitato così la speranza: con una vita osservante, indirizzando tutto a Dio, abbandonandosi nelle mani di Dio anche quando la sua salute non era buona. Che la salute fosse buona o un po' meno buona, tutto era ordinato a Dio, tutto era animato dalla fiducia che offrendo a Dio qualunque passo fatto nella giornata, tutto serve ad accrescere la fiducia e la santità.

Inoltre la speranza riguarda le necessità che abbiamo e cioè la speranza che il Signore ci conceda momento per momento gli aiuti per vincere il male e operare il bene. Quindi la speranza porta la fiducia.

Ricordo un giorno che eravamo sull'aereo nell'America meridionale, anzi due volte, ma specialmente la prima: il tempo era così cattivo che sembrava che da un momento all'altro

2*

l'aereo dovesse cadere a terra, e la Prima Maestra rivolgendosi a me disse: «E se piacesse al Signore che morissimo qui, sia fatta la Sua volontà! Io sono pronta». E questo si è verificato due volte nei viaggi dall'Argentina al Brasile. Tutti gridavano e lei era pienamente serena; non si era conturbata affatto, pregava per tutti.

Questo è fiducia in Dio, questo è il segno che l'anima è abbandonata al volere di Dio. Sia che viviamo, sia che moriamo, lo dice la Scrittura, tutto per la gloria di Dio! Questo era sempre il pensiero dominante. D'altra parte la sua vita è stata tutta un complesso di occasioni per esercitare la speranza, sempre attaccata alla preghiera.

Ecco come ha chiuso la sua vita sulla terra un anno fa; ha visto quello che sperava e che sempre aveva sperato: la Congregazione sviluppata come era sviluppata il giorno in cui ella è passata all'eterno riposo.

Ora quelle che entrano non hanno più da fare questo esercizio, ma allora era necessaria una speranza eroica.

Soprattutto *l'amore* al Signore. L'amore al Signore sta nel compiere il volere divino. Ti amo con tutto il cuore, sopra ogni cosa.

Ho già detto altre volte, che la santità consumata consiste proprio nel cercare soltanto la gloria di Dio. La Prima Maestra era arrivata a questo punto, specialmente negli ultimi anni e negli ultimi giorni della sua vita terrena.

Allora l'anima si immedesima con i pensieri di Dio e con le intenzioni di Dio: questa è la perfezione. Quanto amava il Signore! Quanti sacrifici per questa chiesa, cioè per questo Santuario! E quanta diligenza, e quante cure, sia

3*

per l'erezione del tempio e sia ancora per tutto, tutto quello che è ornamento del Tempio e quello che serve per le funzioni.

Tutti quelli che erano a conoscenza più diretta sanno quante attenzioni usava per procurare tutto ciò che serviva per il Santuario!

Oh l'amore a Dio! L'amore al canto sacro, alle funzioni sacre, alle pratiche di pietà ben compiute!

L'amore al prossimo: come amava le sue figlie, e quante attenzioni, quanta diligenza, e quanta insistenza perché ci fosse il progresso spirituale e che l'apostolato si compisse sempre meglio! Pensava, si può dire, in continuità alle figlie vicine e a quelle lontane. Nel suo cuore c'erano tutte.

E in quante occasioni ha dato aiuti a persone esterne, sia ad Istituti e sia a varie famiglie.

Questo non deve però farci dimenticare di mandare suffragi. Non sappiamo quello che è l'incontro dell'anima con Dio. Quando lasceremo la terra noi, come sarà il nostro incontro con Dio?

E' doveroso mandare suffragi, sempre, ma specialmente nella giornata presente, e questo fino a che non ci sia il riconoscimento da parte della Chiesa, con la beatificazione.

Quindi continuare a suffragare.

Veniamo ora alla conclusione: imitare le virtù della Prima Maestra. Che tutte le Figlie di San Paolo si modellino sui suoi esempi, la imitino nella diligenza con cui compiva le azioni della giornata, nelle relazioni con le persone.

Imitare. Si cammina sempre sulla strada della santificazione se si vive di fede, di speranza, di carità verso Dio e verso il prossimo. La carità

4*

verso il prossimo la si esercita specialmente nell'apostolato, quando si porta la parola di Dio, la parola di salvezza alle anime.

Oggi giornata di suffragio, oggi giornata di propositi.

Se tutte le Figlie di San Paolo si modelleranno sopra la Prima Maestra Tecla, quanto progredirà la Congregazione, e quante sante darà la Congregazione!

Dobbiamo guardare sempre in alto, al nostro fine, alla nostra vita eterna, lassù in cielo. Diamo troppa importanza alle cose del mondo e della vita presente. Dobbiamo vivere di fede, vivere col pensiero rivolto al Paradiso.

Concludere con buoni propositi di imitazione e con abbondanti suffragi.

Avanti con fede! Se volete fare un piacere alla Prima Maestra Tecla in Paradiso, dovete cercare di vivere secondo gli esempi che ella vi ha lasciato, e se veramente l'amate dovete ascoltare i suoi insegnamenti.

La sua vita è veramente un esempio eccezionale di santità: un'anima contemplativa e attiva.

In lei c'era la contemplazione e c'era la cura delle minime cose necessarie nella vita di comunità. In ogni sua conferenza c'è da imparare ed esaminarsi...

5*

LA PRIMA MAESTRA TECLA

MODELLO DELLE SUPERIORE²

Ariccia 22-2-1965

Questi esercizi sono di massima importanza, perché sotto un certo aspetto è un doppio corso, o meglio è un corso che ha due impegni e deve portare a due frutti. Infatti chi ha l'incarico di guidare una comunità, non solo deve pensare alla propria santificazione e all'osservanza della virtù religiosa individuale, ma deve pensare alla vita religiosa e alla santificazione delle suore a cui deve dare istruzione, esempio, maggior preghiera, maggior generosità, osservanza religiosa nello spirito di povertà, castità, obbedienza. Quindi doppia responsabilità. D'altra parte abbiate fiducia, perché il Signore ha preparato non solo la grazia personale per voi, ma la grazia, anzi le grazie per guidare la comunità alla quale dovete attendere.

Sentire quindi la responsabilità dell'ufficio.

Viene spontaneo in questi giorni, come certamente avete già fatto e come certamente avete meditato, pensare come guidava la Congregazione la Prima Maestra Tecla.

Tutte le superiore siano Maestra o Maestre Tecele. Ognuna senta questo. Ecco come si deve guardare la Prima Maestra Tecla:

- 1) Come esemplare di suora e di Maestra.
- 2) Come ella sapeva guidare e guidare con tanta saggezza la Congregazione.
- 3) Considerare la Prima Maestra Tecla non soltanto come Maestra, ma come Madre che certamente dal cielo vi considera come figlie e ha cura di ciascheduna di voi.

Come viveva la vita religiosa la Prima Maestra Tecla e come era il suo governo? Ciascuna rifletta umilmente e segua gli esempi e gli insegnamenti che ella vi ha lasciati.

1) Prima di tutto la sua obbedienza. Chi, deve dirigere, bisogna che sia obbediente. E questo è uno dei motivi per cui nel piccolo gruppo di figliuole che vi erano in principio nei primissimi anni, quello che mi ha fatto inclinare a scegliere lei come guida della comunità è stata la sua docilità. Quello che mi ha persuaso è che non aveva idee proprie, per così dire, non era pronta a dare consigli o mettere avanti il proprio giudizio, no, ella stava attenta a tutto, osservava attentamente quello che succedeva attorno...

Si distingueva per la sua obbedienza, per la sua docilità. In quel

5*

² Stampata in *Aiuti Fraternali* 3, aprile 1965, pp.5-8. C'è la registrazione.

primissimo tempo in cui nessuno poteva prevedere che cosa sarebbe stato della Congregazione, l'unico suo pensiero era abbandonarsi nel Signore, lasciarsi guidare in tutto. Certamente in quei primi tempi vi erano delle difficoltà che ora non ci sono.

Può essere capace a guidare colei che è docilissima e si lascia guidare.

Nei primi tempi in cui si incominciava ad aprire case, talvolta si trattava di case in Italia, altre volte invece si trattava di case in altre nazioni, sorgeva la difficoltà della scelta delle suore e delle maestre da mandare all'estero. Ma ella sceglieva sempre quelle che erano più docili. Qualche volta è stata mossa l'obiezione: ma quella non è tanto istruita, non ha molta capacità, non ha ancora avuto delle esperienze particolari. La sua ragione era questa: « E' docile, ascolta, e non farà nessun passo senza scrivere e far conoscere le condizioni e le circostanze, e chiedere consiglio». E lei stessa dava consiglio e ascoltava il consiglio.

Ha incontrato circostanze difficili, periodi oscuri; allora chiedeva come fare, ed eseguiva docilmente. E ogni volta che ella accettava ed eseguiva, i risultati erano sempre buoni. Ma saranno state le cose migliori? Questo non importa. Quando c'è l'obbedienza, ossia la docilità, le cose riescono. E se non c'è una cultura molto distinta, una capacità negli affari e nel guidare le persone? Non importa: è Dio che illumina sempre. Infatti i risultati erano sempre buoni, e anche se c'erano delle umiliazioni, quelle stesse umiliazioni si riflettevano in buoni risultati. Occorre quindi un profondo esame: vedere se siamo obbedienti e docili, se sappiamo accettare quanto viene disposto da chi guida, e se ci adattiamo docilmente alle circostanze che il Signore permette e con le quali dimostra la sua volontà.

2) La pietà della Prima Maestra.

La pietà era sempre per lei la prima occupazione, non solo all'inizio della giornata, ma anche al principio della seconda metà della giornata. Incominciava con la preghiera, e specialmente nei tempi più recenti, l'adorazione del pomeriggio serviva ad iniziare la seconda metà della giornata.

Dalla pietà intima e fervente riceveva lumi da Dio, la forza per compiere i doveri di ufficio, quello che riguarda l'apostolato, quello che riguarda la santificazione.

La sua giornata iniziava con l'offerta al Signore, poi la meditazione, la Messa, la Comunione, i propositi, l'esame preventivo. Questo per la prima metà della giornata.

Poi la seconda parte della giornata illuminata dall'ora di adorazione a Gesù Maestro. Come aveva appreso bene la divozione a Gesù Maestro Eucaristico; Gesù Via, Verità e Vita; vivere Gesù Cristo.

Quando siamo docili e preghiamo per compiere il volere di Dio, giorno per giorno, anzi ora per ora, allora il Signore illumina, guida, dà forza. Talvolta può darsi che sembri di avere sbagliato, ma se ci sono degli

sbagli, se la via è storta, il Signore la drizza; quando diamo delle disposizioni nel modo con cui le dava la Prima Maestra, allora era difficile resisterle.

Prima chiedeva a Dio la luce per poter dire quello che era più conveniente; e in secondo luogo operava così umilmente che era difficile resisterle. Quando c'è tanta bontà per cui a poco a poco si capisce perché è data una disposizione, allora l'obbedienza diventa più facile e si sente che non si obbedisce ad una persona, ma che c'è una luce soprannaturale che ha illuminato colei che doveva disporre. Così avveniva per la Prima Maestra Tecla.

Oh, se sapessimo guidare! Ma se sapessimo però prima fare la volontà di Dio e farla bene! Il resto verrà in seguito.

3) Tutte voi sapete l'amore che lei aveva alla povertà, come era attenta nelle piccole cose, come sapeva tener d'occhio di tutto e da tutto ricavare qualche cosa di utile. Talvolta mentre parlava con persone della casa, attendeva a qualche lavoro. Grande era il suo spirito di povertà.

Tutte poi sapete con quale prudenza ella governava le Suore e le Case.

4) Ma ricordiamo un'altra virtù: la carità. Aveva presente tutte le Suore, nonostante che il numero andasse crescendo. Seguiva quelle vicine e seguiva quelle lontane.

Premurosa nell'intervenire nelle piccole difficoltà o nelle difficoltà più grandi, sapeva correggere quando era necessario, e sapeva incoraggiare nelle difficoltà. Quando le Suore si avvicinavano a lei per chiedere consiglio, il suo pensiero si rivolgeva a Dio e poi, come illuminata, dava il suo parere.

Mi pare che l'ultima volta che è stata qui per gli esercizi, voleva assolutamente ascoltare tutte le figliuole che attendevano agli esercizi. L'ho avvertita che non si stancasse troppo e ho insistito un po', perché prevedeva delle tristi conseguenze. Ella mi rispose: «Le voglio sentire tutte! ».

La carità consiste nel cercare quello che è bene per gli altri, non quello che piace a noi. Chi ha un ufficio di responsabilità si guardi dal pretendere rispetto e lodi.

Chi guida e si mette su un piano di superiorità e la fa sentire e pesare, da quel momento incomincia a diventare inferiore e il suo ufficio diventa sterile e tutta la comunità ne risente.

Parlando della povertà devo aggiungere quest'altro pensiero, ossia raccomandare la pratica della circolare spedita da Roma riguardante la povertà. Con l'umiltà ci dev'essere la povertà, anzi la povertà è un'espressione dell'umiltà. Guai quando si cerca di soddisfare l'ambizione! Allora si diventa veramente povere. È il Signore che, nella sua misericordia, permette certe cose, perché rientriamo in noi stessi. Né salotti, né riguardi, né esigenze, né pretese.

7*

Ero in dubbio se dovevo dire questo, ma siccome siete alla fine degli esercizi, lo dico: alcune suore provenienti dall'estero, mi hanno fatto notare con un po' di meraviglia, che si prendeva un andamento meno povero di una volta. Citavano degli esempi. Io ho cercato di scusare, ma adesso negli esercizi è bene che ci si pensi, che si faccia l'esame di coscienza, e che si guardino i difetti che si notano attorno a noi. La veste più povera deve essere quella della maestra, come deve essere per me.

Si esamini anche la mentalità intorno all'andamento della propria casa e si veda se vi è qualche cosa da correggere nei pensieri, nelle parole, nell'agire.

L'amore alla povertà nei primissimi tempi era molto sentito. « Ma ora abbiamo questo, abbiamo quello! ». Esaminiamoci e confrontiamo la nostra vita con quella di Gesù e di Giuseppe. La Sacra Famiglia modello delle famiglie religiose. In essa c'erano le tre persone che formavano la prima famiglia religiosa e c'era l'obbedienza, la povertà, la castità.

Ricaviamo tre conseguenze:

- 1) Ricordare le istruzioni fatte dalla Prima Maestra Tecla.
- 2) Leggere gli scritti che essa ha lasciato.
- 3) Sentire volentieri le conferenze che sono state prese per mezzo del nastro magnetico.

Inoltre pregare in suo suffragio. Noi abbiamo fiducia che sia già nell'eterno gaudio, perché sappiamo come fu la sua vita. Ma abbiamo il dovere di mandare suffragi; se ella non ne ha bisogno, può darsi che ne abbia bisogno qualche altra suora che è passata all'eternità. Il Signore i suffragi non li lascia cadere invano, li applica con sapienza e bontà. Quindi preghiera e suffragio.

4) Chiedere questa grazia per la Congregazione: che le maestre siano scelte sempre bene, sempre senza guardare l'anzianità o gli uffici precedenti. Nella scelta delle persone per un dato ufficio, non si facciano tante considerazioni umane. Si giudichi tutto alla luce di Dio. Quelle che sono chiamate all'ufficio di superiore hanno bisogno in primo luogo di essere sante e di pregare di più che non le suore stesse, e guadagnarsi la fiducia in maniera tale che le suore si aprano con libertà di spirito, mentre pretendere che si presentino è un allontanare i cuori.

Queste grazie chiederle al Signore per intercessione della Prima Maestra Tecla.

Sono certo che avete l'immagine con la preghiera in cui si domanda al Signore che, se sarà sua volontà, come io penso, la voglia glorificare anche sulla terra, come modello e protettrice dell'Istituto.

Primo Maestro

[RISPOSTA AGLI AUGURI ONOMASTICI]*³

Roma, 18 marzo 1965

L'ossequio di quanto avete letto va in primo luogo a Gesù Maestro, perché quello che avete fatto è secondo la vostra missione; è veramente «l'associazione della donna al ministero sacerdotale».

Credo che comprenderete sempre di più la vostra missione e la dignità che risulta dalla vostra vocazione.

Tutto va rivolto a Dio, cioè alla gloria del Signore, perché - ricordiamolo sempre - il fine ultimo è la gloria di Dio, e il fine intermedio è Gesù Cristo Via Verità e Vita.

Riconoscenza quindi al Signore.

Dai risultati che avete letto vedo che c'è veramente un progresso continuo, qualche volta anche moltiplicato. Questo indica che, siete sulla buona via, che la Congregazione piace al Signore; e che, proprio perché Gli piace, la colma di ogni grazia.

La prima grazia sono le vocazioni: vocazioni buone, scelte; e anche numerose. Sarebbe anche bello e consolante sapere, insieme agli altri totali, quello delle nuove professe dell'anno 1964, quello delle aspiranti e novizie che ci sono nelle varie Nazioni.

Questo indica che il Signore vi manda il personale: e vi manda anime sempre più preparate, anime sempre più belle, scelte fra tante.

Tra le tante lettere ricevute oggi, una Maestra riportava l'espressione del Vescovo: « Quello che la Famiglia Paolina compie e compirà nella Chiesa, è veramente provvidenziale per questo tempo ».

Noi siamo come un fiume che procede e va avanti, e va a gettarsi nel mare. Tutti gli uomini e tutti noi siamo come un fiume umano. Siamo inseriti in questo fiume dell'umanità:

³ Stampato in RA 3(1965)3. Il testo è introdotto dalle seguenti espressioni: «Il Primo Maestro segui tutto... Chiuse la bella festa la sua parola calda, paterna, che scese nei nostri cuori confortante e benedicente. La riportiamo per intero perché possiate beneficiare tutte». C'è la registrazione.

tre miliardi e duecento milioni di uomini che come tante gocce fanno parte di questo fiume. Siamo inseriti così: quindi dobbiamo portare quel contributo che ci è possibile e che è secondo la nostra vocazione.

C'è da commuoversi a pensare al resoconto che avete letto ora, tanto più che ciò che avete fatto è frutto di tanti sacrifici in tutti i campi, e ora aggiungerete piano piano il lavoro per i dischi.

Portate sempre due disposizioni: l'umiltà e la fede. Se ci sono l'umiltà e la fede, allora si progredisce: sia ognuna spiritualmente, sia l'Istituto nel suo complesso e nell'apostolato.

Io ringrazio il Signore di tutto ciò che mi avete presentato e vi assicuro le mie preghiere, aggiungendo una piccola considerazione.

Il più grande santo dopo la Vergine è San Giuseppe. E come mai egli è giunto a tale santità? come mai è tanto amato e pregato? Egli è il padre putativo di Gesù, lo sposo della Vergine, l'esemplare di tutti gli uomini, il protettore universale della Chiesa. L'Uomo più silenzioso e più umile è salito alla più alta santità e gloria. Perché? Perché non sono le cose esteriori, ma le disposizioni dell'anima e del cuore che attirano le grazie. Quando siamo veramente umili, cioè riconosciamo che siamo nulla, anzi abbiamo ancora tanti debiti con Dio; e d'altra parte abbiamo fede nel Signore, allora Egli opera.

Abbiat fede nel Signore: avendo chiamato ognuna di voi, e avendo chiamato la Congregazione all'azione attuale nel tempo attuale, vi darà le grazie necessarie. Abbiat la sicurezza che Dio è con voi e che dà le grazie a ciascuna in particolare e a tutte.

Vi ringrazio di tutto. Come devo dirvelo?... domani mattina vi metterò tutte nel calice, con tutte le vostre intenzioni; e voi mettete le mie intenzioni nella Comunione che farete e nella Messa che sentirete.

Avete sempre uno specchio e un esempio di umiltà e di fede: la Prima Maestra Tecla. Con la sua fede e la sua umiltà è arrivata ad una santità distinta. E nello stesso tempo: quante persone ha formato nella sua semplicità, nella sua umiltà, con la sua fede!

Vivete così! Vi ha tracciata la via: camminate così.

Qualche volta nasce qua e là un certo pessimismo. Quando comincia lo scoraggiamento, il pessimismo, si perde terreno. Lo scoraggiamento è il più brutto diavolo! Sempre ottimiste! Non un ottimismo vuoto: ma un ottimismo

ben fondato. Dio è il fondamento!

Dio! E chi può allora dubitare?

Ora vi do la benedizione e vi ringrazio di tutto, specialmente di quanto avete fatto per la Bibbia.

[Primo Maestro]

Roma, 26 aprile 1965

Meditazione del Rev.mo Primo Maestro

BIBBIA E MARIA*⁴
preparazione al Mese di Maggio

Tutto quello che riguarda la fede, la morale, la perfezione, e la liturgia, può avere relazione con la Bibbia.

Si possono trattare tutti gli argomenti: tutti possono essere legati alla Bibbia e alla dottrina della Chiesa, la quale interpreta la Bibbia.

Ora che sta per incominciare il mese di maggio è bene ricordare: *Bibbia e Maria*.

Per santificare il mese di maggio, e per ottenere su di noi, sul mondo, sulla Chiesa, e su tutta la cristianità le grazie di cui abbiamo bisogno che cosa faremo?

Tre cose:

- 1) *Conoscere Maria*
- 2) *Imitare Maria*
- 3) *Pregare Maria*

E perché siamo chiamate all'apostolato aggiungiamo ancora: *far conoscere Maria*.

1*

⁴ Testo di sette pagine in un ottavo. In ultima pagina il tipo senza data di stampa. ma certamente immediata: "Tip. Figlie di S. Paolo - Roma". C'è la registrazione.

Ecco: queste quattro cose ci portano alla santificazione, e ad ottenere tutte le grazie da Maria.

Maria ebbe la missione di dare al mondo Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, il Salvatore. E come Ella ebbe la missione di dare al mondo Dio-Uomo, così ebbe anche quella di portare l'uomo a Dio. Maria è la mediatrice fra l'uomo e Dio. La devozione a Maria è la via alla santità, la via più facile e più sicura per vivere Gesù Cristo, attendere alla santità, alla perfezione, e prepararsi al Cielo.

Se si penetra bene come è stata la vita di Maria, siamo certi di essere guidati da Lei. Gesù Cristo è la via che ci porta al Padre; ma per arrivare a Gesù Cristo, la via più facile, più semplice, più sicura è Maria. Maria: come è presentata dalla Bibbia all'inizio, quando è stata annunciata; quando cioè Adamo aveva peccato e il Signore disse al serpente: «La donna ti schiacerà il capo».

Nella Bibbia poi ci sono le profezie, ci sono le figure che ricordano Maria: figure di varie specie. Poi la vita di Maria, cominciando dalla Immacolata Concezione, fino all'Assunzione al Cielo in anima e corpo.

Conoscere Maria.

E' bene che tutte abbiano un libro che parli di Maria. E se ne possono leggere alcune pagine quando si va a studio, o quando si ha da fare una lettura spirituale. Prendere particolarmente quei libri su Maria che sono stati

2*

scritti dai santi, fra cui primeggia adesso sant'Alfonso de' Liguori; poi altri scrittori, specialmente san Luigi Grignon de Montfort per quello che riguarda la perfetta divozione a Maria.

Fra i libri leggere quelli che parlano di Maria Regina degli Apostoli.

In secondo luogo: la meditazione sopra le virtù di Maria.

In Lei la fede, la fiducia, la speranza, l'amore a Dio, l'amore alle anime, lo spirito religioso, le virtù cardinali, le virtù morali; tutte le virtù. E' una Maestra di esempio Maria.

Maria è il modello delle suore, la prima suora. Lo hanno ripetuto anche i Padri Conciliari parecchie volte nel Concilio Ecumenico Vaticano II.

E nel «De Ecclesia», l'ultima parte riguarda Maria Mater Ecclesiae, come l'ha chiamata il Papa nel suo discorso.

Conoscere Maria, imitare Maria e *pregare Maria.*

Abbiamo la coroncina alla Regina degli Apostoli, e altre preghiere; ma particolarmente il Papa - sia Papa Giovanni XXIII, come Paolo VI - ha raccomandato il Rosario.

Il Papa Giovanni XXIII aveva detto che, fra le pratiche di pietà, la devozione del Rosario deve prendere il terzo posto. Per i sacerdoti il terzo posto dopo la Messa e il breviario. Per i fedeli il Rosario viene dopo la partecipazione ai sacramenti della confessione e della Comunione nella Messa.

3*

Quindi il Rosario, terza divozione fra le divozioni Papa Giovanni lo ha raccomandato specialmente in quella lettera che ha mandato al mondo affinché si recitasse il Rosario per la pace che in quel momento era molto in pericolo. Aveva radunato a Castelgandolfo Cardinali e rappresentanti delle varie Nazioni, aveva celebrato la Messa e tenuto l'esortazione che poi espose nella memorabile lettera. Ne abbiamo bisogno anche oggi, perché la pace è sempre ancora in pericolo.

Se vogliamo recitare bene il Rosario, ricavare da ogni mistero la verità da meditare, l'esempio di virtù da seguire, e poi le grazie da chiedere; in particolare la fede, la speranza e la carità. Arrivare al «vivit vero in me Christus» che abbraccia tutto e porta alla perfezione. La perfezione non è una cosa individuale, soggettiva: è sempre una cosa oggettiva, e cioè la parola di Gesù Cristo, la grazia di Gesù Cristo, gli esempi di Gesù Cristo che passano in noi secondo quanto insegna la Chiesa.

C'è poi *l'apostolato mariano*. Se si fa la redazione, ricordarsi che bisogna illustrare bene la donna per eccellenza: Maria. E questo argomento è così ampio che chiunque abbia una certa conoscenza di Maria non trova difficoltà. In secondo luogo si faccia tanto volentieri tutto l'apostolato che riguarda Maria: non solo come composizione, ma anche come stampa, come divulgazione. Curare la divulgazione dei libri mariani in questo tempo. Maria è Madre di ognuno di noi, e noi, se siamo in grazia di Dio siamo suoi figli. Comportiamoci allora come figli. Voi avete il vostro titolo glorioso di Figlie

4*

di S. Paolo, e attraverso S. Paolo siete figlie di Gesù Cristo e della Chiesa, la quale è il corpo mistico di Gesù Cristo.

Che cosa si propone ognuna di fare nel mese di maggio per conoscere Maria?

E per imitare Maria?

E come ognuna pregherà Maria? Tutte le preghiere che ci sono date dalla Chiesa sono efficaci, in particolare il Rosario.

Il Papa Paolo VI ha voluto che il quadro della Madonna di Pompei fosse restaurato nella pittura. Dopo il restauro fu portato in S. Pietro. Il S. Padre ha celebrato la santa Messa, poi in un suo discorso ha esortato a celebrare le glorie di Maria e a pregarla, in particolare col Rosario. Il quadro di Maria quindi, venerato e benedetto, fu nuovamente accompagnato nel tempio del Rosario a Pompei.

Dice il Papa nel suo discorso: «...Gesù e Maria offrono ai santi prostrati lì presso, Domenico e Caterina, le corone del santo Rosario, quasi per invitarli a farne oggetto di devozione e di fiducia. La pia e popolare corona riappare come catena di salvezza, che pende dalle mani del Salvatore e dalla sua beatissima Madre, e che indica donde scende a noi ogni grazia, e per dove deve da noi salire ogni speranza».

«...Verrà così il restauro del culto che a Maria tributeremo e che in modo particolare rimetterà nelle nostre mani la corona del Santo Rosario, preghiera semplice e profonda che ci educa a fare di Cristo non solo il principio della devozione mariana, ma di tutta la nostra vita spirituale».

Tutto questo ci richiama alla devozione del Rosario, e a mettere le seguenti intenzioni: per la pace del mondo, per la difesa della Chiesa, per la lotta contro il comunismo.

Così è stato contro gli Albigesi, così è stato contro i Turchi, sia a Lepanto, come in Austria. I cristiani col Rosario ottennero la vittoria sui musulmani. Questi volevano invadere tutta la Europa, e vi erano già entrati. Il loro programma era di arrivare in Italia, a Roma, e di fare della Chiesa di S. Pietro la stalla per i loro cavalli. Ma è intervenuta Maria.

S. Pio V aveva tanto esortato al Rosario e proprio la sera di quel giorno in cui i cristiani ebbero la vittoria per mare a Lepanto, egli ebbe una visione di quanto colà succedeva. Così

illuminato, lo annunciò al mondo. (In quel tempo non vi erano i mezzi di comunicazione che ci sono adesso che ci permettono di conoscere subito quel che succede, e lo seppe per manifestazione soprannaturale).

Alle Aspiranti e a quante sono in lavoro di perfezione, è necessario il proposito di formarsi bene alla vita paolina.

Il lavoro di perfezione dura fino alla morte. Non si può mai fermarsi, perché non si può essere religiosi se non si lavora a perfezionarsi. Si porterebbe il nome, ma non si sarebbe in realtà religiosi.

Imitare Maria quindi e pregare Maria.

Pregarla per la difesa della Chiesa, per la difesa dell'Italia, per il mondo. La potenza del
6*

comunismo si manifesta sempre più largamente e nelle elezioni degli ultimi anni il comunismo si è mostrato sempre più forte. Siamo in una posizione assai pericolosa in Italia e domani potremmo trovarsi nelle condizioni dell'Ungheria e della Polonia e delle altre nazioni, che sono dominate dal comunismo; e non solamente in Europa, ma anche nell'Oriente. Il tentativo è quello di dominare in tutti i Continenti.

Usiamo di questa arma: la corona! E che sia benedetta per l'acquisto delle indulgenze: così si manderanno anche i suffragi alle anime del Purgatorio che aspettano di entrare in Cielo.

7*

INDIRIZZO DEL PRIMO MAESTRO ALLE
STUDENTI
(*Scuola vita paolina*, ott.nov. dic. 1965, pp. 9-10)

Roma, 27. 12. 1965

Meditazione del Primo Maestro

IL TEMPO*⁵

Siamo al termine dell'anno 1965 e stiamo per iniziare il nuovo. Ecco gli auguri: chiudere bene quest'anno, santificare questi ultimi giorni e poi utilizzare al massimo l'anno che inizieremo, se al Signore piacerà concedercelo.

Il tempo è il gran dono di Dio. Il tempo è ordinato all'eternità. L'eternità sarà felice in quanto noi sulla terra abbiamo usato bene il tempo. Vi sono di quelli che spreca il tempo, e di quelli che lo santificano. Ci sono dei santi che sono vissuti poco tempo sulla terra, eppure hanno raggiunto una grande santità; certe persone invece hanno spreca il tempo. Ecco il grande peccato: spreca il tempo o usare il tempo nel fare il male.

E' necessario esaminarsi diligentemente sopra l'uso del tempo, come l'abbiamo impiegato dall'uso di ragione, anno per anno, fino ad oggi.

Il tempo è un gran dono di Dio. S. Bernardo dice: «Il tempo vale quanto vale Dio». Ci santifichiamo con il tempo. Infatti se un'anima fosse lontana da Dio, è sufficiente un istante per emettere un sentimento di dolore e di pentimento e così conquistare Dio e la sua grazia.

Il tempo può servire alla nostra santificazione quando lo impieghiamo a compiere bene le nostre
1*

⁵ Quartino, senza data di stampa e luogo. In quarta pagina riporta solo: "uso manoscritto". C'è la registrazione.

azioni tutte ordinate a Dio, secondo il volere di Dio e nell'intenso amore a Dio. Vi è tanta diversità fra persona e persona, fra momento e momento. Ci sono delle anime tutte orientate verso Dio. Come è prezioso allora il tempo! E vi sono delle anime tiepide, anime che impiegano il loro tempo nel peccato, oppure nella negligenza. Il pessimo uso del tempo è commettere peccati.

Rivolgiamo ora uno sguardo al tempo della nostra vita, dall'uso di ragione in avanti fino al punto in cui ciascuno è arrivato. Esaminiamoci come abbiamo passato l'anno 1965. In questi giorni, e sono più pochi, ringraziamo il Signore che ci ha conservato in vita.

Inoltre: se c'è stato del male, eccitiamoci al dolore e chiudiamo l'anno con una buona confessione.

Se il tempo poteva essere usato meglio, allora accusiamoci delle negligenze e della tiepidezza.

E' vero che ci sono anime che si convertono solo agli ultimi giorni di vita, ma noi che abbiamo avuto la luce di Dio così abbondante, avremmo dovuto utilizzare meglio l'anno che ci è stato concesso.

Certamente vi è differenza tra le persone. Ci sono anime fervorose, sempre impegnate a fare il volere di Dio e che hanno impiegato l'anno per l'eternità. Altre sono tiepide e hanno perduto il tempo, perché sono state negligenti nello studio, nella preghiera, nell'apostolato. In questo caso si arriva al termine dell'anno senza aver fatto nessun progresso.

Come dobbiamo usare il tempo? Vivendo nel massimo fervore, nella attività.

Come vogliamo passare l'anno venturo, se piacerà al Signore concedercelo?

In questi giorni cerchiamo di eccitarci ad un vivo dolore per il tempo perduto, e poi intensifichiamo l'amore a Dio e lo spirito di fede, di speranza e di carità.

Questi ultimi giorni servano di riparazione.

Poi guardiamo in avanti con fede più viva, con la speranza nei meriti di Gesù Cristo, e l'amore a Dio e alle anime.

Cominciare bene l'anno 1966. In particolare:

2*

nell'anno 1966, siccome il Santo Padre ha proclamato il giubileo straordinario dal 1° gennaio a Pentecoste, purifichiamoci e con fervore iniziamo un anno di santità.

E' necessario l'esame di coscienza e il proposito di utilizzare meglio il tempo. Questo è autentico amore a Dio.

Il tempo può essere sprecato o usato nel peggior modo quando si pecca, quando lo si sciupa in conversazioni, mormorazioni, chiacchiere, mancanze di carità, discorsi e letture inutili, pigrizia, cattivo esempio. Questo è il peggior modo di usare il tempo.

Troppo facilmente si cede alla pigrizia. Può darsi che ci sia bisogno di un po' più di riposo: si prenda alla sera e non al mattino. In generale presto a letto e presto fuor di letto. Bisogna incominciare bene la giornata, perché, se si inizia bene, continuerà bene. Se si inizia un canto e si sbaglia all'inizio, tutto il canto va male. Così se si inizia male la giornata o è del tutto sprecata o è sprecata in parte.

Come usare bene il tempo? Compire bene tutte le nostre azioni giorno per giorno, ora per ora. Quindi al mattino fare l'offerta al Signore di tutta la giornata, ascoltare santamente la Messa, una comunione santa e specialmente fare bene la meditazione. Poi si passa a compiere bene gli altri doveri, sotto lo sguardo di Dio: lo studio, o altro ufficio, o gli impegni della giornata. Bisogna santificare le stesse ricreazioni, che devono essere trascorse in letizia, e poi tutto quello che riguarda l'apostolato, il prendere cibo, il riposo. Il cibo, il riposo, la ricreazione; tutto deve essere ordinato a Dio e secondo la volontà di Dio.

Quando poi si arriva agli ultimi giorni della vita e si guarda indietro: come è stato usato il tempo che il Signore ci ha dato? Se si è usato il tempo in bene, si proverà grande gioia, se si è sempre camminato nello spirito di fede e nella carità, sarà una grande consolazione.

L'eternità nostra sarà felice nella misura che avremo usato bene del tempo sulla terra. E' utile che

leggiare specialmente in questi ultimi giorni dell'anno, nel libro «L'apparecchio alla morte» la meditazione sulla preziosità del tempo. E' molto utile questa meditazione in questi giorni: la preziosità del tempo, il modo di santificare il tempo.

Se vogliamo arrivare alla santità non dobbiamo fare altro che questo: utilizzare il tempo.

Quante persone si perdono in chiacchiere inutili, e sono fiacche nel compiere le cose! Chiediamo perdono al Signore, prendiamo un andamento di maggior fervore, occupando più intensamente la mente, il cuore, la volontà. E' facile scusarsi davanti agli uomini, ma non è possibile scusarsi davanti a Dio. Anche se uno è veramente malato e incapace a lavorare, utilizzi le sue sofferenze: così il tempo sarà bene occupato.

Santificare questi ultimi giorni dell'anno; poi domandare molto perdono al Signore se abbiamo sprecato del tempo, o dei sentimenti, delle ore; oppure se abbiamo agito con freddezza e indifferenza.

Poi facciamo dei fermi propositi.

Se abbiamo constatato di avere perduto un po' di tempo nell'anno che termina, allora proponiamo di usare santamente l'anno che sta per iniziare, se piacerà al Signore concedercelo. In tutto mettiamo la retta intenzione, applichiamo tutte le forze ai nostri doveri: non pensieri inutili, non letture inutili, non fantasie inutili. Eliminare tutte queste cose perché portano alla tiepidezza. Santificare la mente, la volontà, il cuore, la salute, il tempo, secondo la robustezza e la salute di ognuna.

E' di grande vantaggio usare bene gli anni giovanili, ma ancora più importante è usare bene gli anni più avanti. Perché? Perché ci sono state più grazie e ci sono più occasioni di santificazione e di apostolato.

Certamente ciascuna deve fare dei fermi propositi a questo riguardo.

4*